

sembrano piuttosto tracce di antiche cascine costituenti tutt'al più quella che in latino barbaro chiamavasi *ruata* e che in piemontese dicesi *ruà*, anzichè un borgo vero e proprio. Non si crede la tradizione attendibile. Difatti secondo essa 5 dei borghi suddetti avrebbero dovuto essere stati bruciati durante la peste del 1630. Ora invece il Villars ed il Monluc, che nel 1553 furono all'assedio di Cortemilia e che ci lasciarono di questo assedio ampie narrazioni, ci descrivono il paese come costituito da due soli borghi con *una pierre* ad essi congiunta.

Inoltre gli antichi ordinati che risalgono al 1588 a partir dal quale per ordine di Carlo Emanuele I, uno dei più grandi fra i principi di Casa Savoia, il fondatore del Santuario di Mondovi, sono tenuti in corrente, e che ho consultato nell'archivio comunale di Cortemilia, ci parlano solo di due borghi.

Un solo quaderno manoscritto compilato verso la fine del settecento, parla dei sette borghi. Ma esso, come si è detto afferma che dei sette borghi cinque sarebbero stati incendiati all'occasione della peste del 1630. Ma poichè di positivo sappiamo che nel 1553, nel 1580 e nei successivi anni non esistevano, appare erronea, come si è detto la tradizione.

Cortemilia, come feudo fu compresa nella donazione che Ottone imperatore di Germania fece ad Aleramo.

Passò quindi ai Del Carretto che, come sopra si è detto, la posero sotto la protezione del Comune di Asti. Parte del feudo di Cortemilia insieme con altre terre passò poi agli Scarampi marchesi del Cairo e di Prunej.

Gli Scarampi illustre casata d'Acqui diedero a Cortemilia ben sette parroci, furono costanti protettori dello sviluppo delle idee religiose nella nostra Cortemilia.

Già nel 1662, come rilevasi da un documento esistente nell'archivio parrocchiale di S. Pantaleo, il marchese Scarampi aveva concesso alla fiorente compagnia delle umiliate l'uso della cappella di Santa Elisabetta annessa al palazzo di essi marchesi, cappella della quale tale Compagnia ha sempre il godimento.